

Gettito fiscale
Entrate record a novembre:
37 mila miliardi
L'incremento è del 16%

ROMA. Drenaggio fiscale record per il mese di novembre del '90; tutte le voci che compongono il panorama tributario sono in crescita. Ammontano infatti a 37 mila miliardi (contro i 27 mila circa del mese precedente) le entrate fiscali in novembre. Lo ha comunicato il ministero delle finanze, aggiungendo che rispetto allo stesso mese del 1989 l'incremento è del 16 per cento (pari a circa 5000 miliardi di lire).

Complessivamente, in 11 mesi, le entrate sono state di 296 mila 431 miliardi di lire, con un aumento dell'11 per cento rispetto al periodo gennaio-novembre dell'89. Sull'aumento di novembre ha tenuto a precisare il ministero delle finanze - hanno influito alcuni recuperi di contabilizzazione e un significativo incremento dei rimborsi iva. Per quanto riguarda le entrate complessive di novembre contabilizzate (36.173 miliardi), le imposte sul reddito e sul patrimonio hanno contribuito per 23.542 miliardi (più 12 per cento), sia grazie alla buona tenuta delle imposte dirette, sia dell'imposta sostitutiva che con un gettito di 3.193 miliardi ha beneficiato di un recupero di contabilizzazione ritenute da parte delle banche sui depositi (1100 miliardi).

Il settore delle tasse e imposte sugli affari con un incremento del 20,5 per cento ha raggiunto gli 8.364 miliardi di lire; dall'iva sono arrivati 6.130 miliardi (più 7,1 per cento) di cui 3.220 miliardi provenienti dallo sviluppo

delle procedure di rimborso. Le dogane e le imposte sulla produzione e consumi hanno registrato un incremento del 37,6 per cento, ammontando a 3.747 miliardi. Infine continua per il lotto, le lotterie e le altre attività di giochi la tendenza positiva: il settore ha registrato un aumento del 35 per cento con un gettito complessivo di 79 miliardi di lire. In undici mesi le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno fornito all'erario 164 mila miliardi di lire (più 9,5 per cento) di cui oltre 97 mila miliardi di sole imposte dirette (più 10,6 per cento), nonostante le minori contabilizzazioni di ritenute sulle retribuzioni del personale statale e la mancata comunicazione delle riscossioni dei ruoli in Sicilia.

Il gettito da imposte sugli affari è stato di 86.472 miliardi (più 10,5) e quello dai consumi di 30.902 (più 22,3). Questi dati relativi alle voci tributarie (in miliardi di lire) dei primi undici mesi del 1990, con l'indicazione della variazione percentuale sull'analogo periodo del 1989: tributo gettito var.%

- 1) Imposte sul reddito 163.989 +9,5 di cui: Irpef 97.375 +10,6 Irtpeg 18.659 +0,4 Ior 19.373 +5,2 Imp. Sostitutiva interessi 25.589 +22,6.
- 2) Tasse e imposte affari 86.472 +10,5 Di cui iva 63.274 +10,7
- 3) Imposte - produzione, consumi, dogane 30.902 +22,3 Di cui oli minerali 26.540 +22,6
- 4) Monopoli 5.617 +2,2
- 5) Lotto-lotterie 2.995 +33,6.

Vertice di maggioranza
dopo la polemica risposta
del ministro delle Finanze
agli attacchi al decreto

I capital gain dividono i cinque Oggi il «processo» a Formica

Maggioranza alla resa dei conti sulla questione dei capital gain, dopo la difesa del decreto fiscale da parte di Formica. Molte le perplessità sulla proposta avanzata da Piro (Psi) e Usellini (Dc) di imporre un «superbollo» alle transazioni dei titoli. «Imposte come queste fanno male al mercato, bisognerebbe ridurre anziché aumentarle», è il commento dell'economista Luigi Spaventa.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'appuntamento è per questo pomeriggio. I cinque partiti della maggioranza cercano di trovare una composizione dei contrasti venuti clamorosamente alla luce in questi giorni sulla tassazione dei capital gain. Non sarà una cosa semplice, gli schieramenti infatti viaggiano ormai in rotta di collisione.

Da una parte, come si sa, il ministro delle Finanze, intenzionato a «ciferare» a spada il proprio decreto almeno su due punti: il gettito, che nel '91 non dovrà essere inferiore ai 500 miliardi, e la fissazione di un principio; quello cioè che una forma di tassazione dei capital gain dovrà comunque essere trovata. E tassa dovrà essere, ha ribadito il ministro non più tardi di sabato scorso, dunque non «superbollo» sui contratti di Borsa. Dall'altra parte, appunto, i fautori

del superbollo, in pratica l'elezione dell'aliquota del fisco bollato dall'1,4 al 3-5 per mille sulle transazioni.

Una campagna agguerrita, quest'ultima, che vede in prima linea il Dc Usellini e il socialista Piro. Un punto di vista che inoltre sembra avere conquistato negli ultimi giorni anche il sottosegretario alle Finanze, il Dc Senaldi: «Il governo deve cambiare il decreto», ha dichiarato ieri, schierandosi con la proposta Piro-Usellini. Molto duro nei confronti del decreto Formica anche il giudizio del repubblicano Gerolamo Pellicani, secondo il quale se l'incontro di maggioranza non dovesse portare all'individuazione di soluzioni accettabili (e i presupposti perché questo non avvenga ci sono tutti) tanto varrebbe «chiedere la decadenza di un provvedimento tanto improvviso e po-



Luigi Spaventa



Antonio Pedone

co-meditato.

L'intera vicenda presenta tuttavia dei tratti paradossali. Uno di questi, forse il più clamoroso, è che i propri alleati Formica dovrà andarsene a cercare fuori dalla sua maggioranza, e in particolare proprio in quello che dovrebbe essere il suo oppositore per eccellenza: l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, ministro delle Finanze nel governo ombra di Occhetto, sceso in campo più volte contro l'ipotesi del superbollo. Questo strumento, sostengono il ministro «ufficiale» e quello «ombra», oltre ad essere iniquo colpirebbe il mercato, appesantendo il costo delle

transazioni. Sulla stessa lunghezza d'onda di Visco e Formica anche l'economista Luigi Spaventa: «Così com'è concepito il bollo non sostituisce la tassazione, ma è un'imposta sulle transazioni. E sappiamo come queste imposte bisognerebbe ridurre anziché aumentarle. Inoltre andrebbe a colpire anche gli investitori istituzionali». Ma le obiezioni del direttore del Cer non si fermano qui: «La tassazione dei capital gain - dice - mirava soprattutto a ridurre le possibilità di elusione. La Borsa del resto si aspettava l'imposta, tanto è vero che la reazione iniziale è stata positiva. Poi gli agenti di

cambio sono diventati strumento di altri interessi». E anche un altro esperto, come il professore di diritto tributario Franco Gallo, concorda: il progetto Formica è un tassello del nuovo sistema tributario; teniamolo, dice, magari migliorando le parti più controverse, attribuendo ai contribuenti - e non agli intermediari - l'onere della dichiarazione.

Perplessità sul superbollo anche da parte del professor Antonio Pedone: «Nessuno ha ancora visto il testo di questo superbollo, per cui è difficile esprimere un'opinione precisa. Bisogna soprattutto capire due cose: se si tratta di una tassa sulle negoziazioni (e in tal caso se si applica a tutte o solo ad alcune); o se si tratta di un vero e proprio bollo "alla giapponese", e se al tempo stesso si lascia libera l'opzione di riportarlo nel 740». Tutti interrogativi per il momento senza risposta, anche perché uno dei protagonisti della campagna «pro-superbollo», Franco Piro, si è riservato di presentare il proprio progetto «nelle sedi opportune». Oggi potrebbe essere l'occasione buona: il presidente della commissione Finanze della Camera proprio in questi giorni dovrebbe avere messo a punto il nuovo testo del decreto.

Accordo Olivetti-sindacato
Un «si» plebiscitario
sull'esito della vertenza
nelle fabbriche canavesane

I tecnici, gli impiegati e gli operai degli stabilimenti Olivetti del Canavese hanno approvato praticamente all'unanimità, in affollatissime assemblee subito indette da Fiom e Fim (assente invece, tranne che in un caso, la Uilm), l'accordo sulla ristrutturazione del gruppo. Manifestazioni di consenso per il modo in cui i sindacati hanno gestito la difficile vertenza. Hanno votato anche i cassintegrati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Al termine delle assemblee i lavoratori si accalcano attorno ai sindacalisti, gli stringono la mano, gli battono pacche sulle spalle, dicono: «Bravi. Vi siete comportati bene». Sembrano scene di altri tempi, quando il sindacato era al vertice della popolarità. Invece si sono viste ieri, negli stabilimenti Olivetti del Canavese, dove i lavoratori hanno approvato l'accordo siglato venerdì a Roma. La consultazione è stata indetta nel primo giorno lavorativo disponibile (differenza che non si può fare a meno di notare rispetto alla conclusione del contratto del metalmeccanico) dalla Fiom e dalla Fim di Ivrea, che hanno invitato pure la Uilm a tenere le assemblee. Ma i sindacalisti della Uilm, che durante la vertenza volevano contrattare le quantità di cassa integrazione senza strumenti alternativi (ottenuti con l'accordo), si sono visti solo in uno stabilimento, a Leini.

Quasi 8.000 sono i lavoratori intervenuti alle assemblee, compresi i cassintegrati che già hanno ricevuto il telegramma di sospensione. Una delle assemblee più affollate è stata quella della Ico, il centro ricerche e progetti di Ivrea. Vi hanno partecipato duemila ingegneri, tecnici, programmatori, come sono stati i protagonisti della straordinaria novità di questa vertenza: la capacità dimostrata dai «colletti bianchi» di battersi con la stessa determinazione che un tempo era prerogativa degli operai, di tenere in piedi la lotta fino all'ultimo giorno con grandi cortei e scioperi articolati negli uffici e nei laboratori.

Dovunque, alla Ico come nei grandi stabilimenti di Scarmagno e San Bernardo è nel palazzo Uffici, l'accordo è stato approvato per alzata di mano praticamente all'unanimità: non vi sono stati voti contrari, solo qualche astenuto. Eppure non è stata una discussione facile. Negli interventi non sono mancate recriminazioni (verso l'azienda però, non verso i sindacati) per il ridotto numero di cassintegrati che ruotano e altri punti. «Vedevi» racconta il segretario della Fiom di Ivrea, Ugo Rigoni - lavoratori di 55 anni che devono andare in prepensionamento e ti si stringeva il cuore. Ma poi sentivi i loro discorsi, quelli degli altri lavoratori, e capivi che ha vinto la fiducia che questa gente ha avuto nella propria capacità di ottenere risultati, che di qui si può partire per una nuova fase di iniziativa sindacale all'Olivetti».

Riforma del salario
La Confindustria dice «no»
alla proposta di Lettieri
e a quella dei «Lumbarb»

MILANO. Alla Confindustria non è piaciuta la proposta del segretario confederale della Cgil Antonio Lettieri di sostituire la scala mobile con la contrattazione in fabbrica ed il salario minimo garantito. «È una passione che non può essere accettata» ha detto il vice presidente degli imprenditori privati Carlo Patrucco, al termine del convegno organizzato dalla Assolombarda sulla «dimensione del mercato unico europeo», a cui ha partecipato lo stesso Lettieri. «Questo vorrebbe dire - ha detto Patrucco - obbligare tutti gli imprenditori a fare il contratto integrativo (cioè quello aziendale, ndr.), mentre questo aspetto della contrattazione, essendo strettamente collegato alla produttività, deve essere lasciato alla discrezione delle singole aziende. Patrucco ha poi criticato anche la proposta avanzata dalla Lega lombarda di reintrodurre le «gabbie salariali» (cioè il criterio, da tempo superato, di contrattare le retribuzioni regione per regione, sulla base del costo della vita e

di altre variabili locali). «Il problema», secondo il vice presidente della Confindustria - non è solo quello della retribuzione ma, più in generale, di capire le ragioni del perché certe zone del paese hanno raggiunto un elevato livello di sviluppo ed altre invece no. Solo così sarà possibile programmare una politica di intervento in favore delle regioni più deboli, che deve essere diversificata e poter contare sull'aiuto del governo». Patrucco ha poi invitato il sindacato a cercare insieme con la Confindustria un nuovo schema di relazioni industriali che sia esportabile in Europa. «L'occasione - ha detto - potrebbe essere quella della trattativa del giugno prossimo per la riforma del salario e della contrattazione». Per essere credibili a livello europeo, infatti, dobbiamo prima essere credibili nel nostro paese. Per Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda, per garantire credibilità europea alle nostre imprese «è però necessario che vengano rispettate le specificità delle relazioni industriali di ciascun paese».

Polemiche su Iritecna
Nobili rivede Andreotti
e dice ai giornalisti
«Non ci sono problemi»

ROMA. «Iritecna? I problemi sono già tutti risolti. Non esiste nessuna diaframma, ma esistono piuttosto delle decisioni del comitato di presidenza: il presidente dell'Iri Franco Nobili ha negato l'esistenza di scontri attorno alla società di impiantistica nata dalla fusione tra Italmilipiani ed Italtel ed in particolare attorno ai super poteri assegnati al vicepresidente designato Mario Lupo, attuale presidente dell'Iva. È un fatto però, che alle parole ottimistiche del presidente dell'Iri non fanno per il momento seguito i fatti. Il consiglio di amministrazione che deve ratificare le nomine di Lupo, ma anche del presidente Lavezzari e del vice amministratore delegato Tomich e Schiano è slittato dal 10 gennaio a domani. Ma non è detto che anche questa data non venga rispettata. Secondo ambienti sindacali, infatti, ci si potrebbe trovare davanti ad un altro slittamento».

E forse non è un caso che dopo aver smentito ai giornalisti l'esistenza di problemi, il presidente dell'Iri Nobili si sia nuovamente recato a colloquio con Andreotti che regge l'iter delle Partecipazioni Statali dopo la scomparsa di Piga. Non sono trapelate indiscrezioni sull'esito del colloquio, svoltesi nello studio privato del presidente del Consiglio, ma pare certo che esso abbia toccato proprio i problemi sorti attorno ad Iritecna. In particolare dopo che alcuni esponenti socialisti, in testa il presidente della commissione Partecipazioni Statali Biagio Marzo, hanno attaccato le nomine e la suddivisione degli incarichi decisa, all'unanimità, dal comitato di presidenza dell'Iri. Intanto Vittorio Sbardella, potente deputato della Dc romana, ha ieri attaccato Nobili sostenendo che la sua nomina alla testa dell'Iri è stata «sbagliata», così come «la fusione Iritecna».

il fisco

da 15 anni
**GARANZIA DI TUTELA
E INFORMAZIONE
TRIBUTARIA**

Da quindici anni informa tempestivamente sulle novità tributarie. Ottomila pagine (21x28) di documentazione fiscale, ogni anno, su 48 numeri settimanali. Una informazione tempestiva e più completa possibile. Commenti esplicativi sulle nuove leggi e sulle recenti modifiche. Studi approfonditi dei più noti esperti e studiosi di diritto tributario, centinaia di circolari e note ministeriali, centinaia di provvedimenti legislativi, centinaia di sentenze e decisioni tributarie commentate, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori, commenti e sentenze di penale tributario, scadenziario, memorandum fiscale, mini-codici tributari in omaggio, rubrica fiscale internazionale.....di più non possiamo dare per tutelare meglio la sua azienda!

IN EDICOLA A L. 8.500 O IN ABBONAMENTO

MODALITÀ DI PAGAMENTO
Abbonamento 1991, 48 numeri, L. 343.200 (i.l.).
Abbonamento 1991, 48 numeri, più Codice Tributario Marino, Vol. I, L. 364.000 (i.l.).
Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a: ETT s.p.a. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma
Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 8820300

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
 ROMA - Via dei Faurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

**CUBA
TOUR TROPICALE**

PARTENZE: 4 febbraio - 4 marzo da Milano, con Airbus 300 della Cubana de Aviacion
 DURATA: 15 giorni
 ITINERARIO: Milano/Avana/Santiago de Cuba/Baracoa/Guardalavaca/Avana/Milano.

Quota di partecipazione L. 2.283.000

La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno balneare. Visite ed escursioni indicate nel programma dettagliato.

LEGGERE LE REGIONI
 La «Guida delle Regioni d'Italia»
 alla sua diciottesima edizione

La pubblicazione della prima edizione della «Guida delle Regioni d'Italia» nel 1971, coincise con la nascita delle Regioni a statuto ordinario: il momento in cui, cioè, si completava il decentramento amministrativo statutario previsto dal dettato costituzionale.

È ora disponibile la diciottesima edizione, presentata come il consueto in tre volumi, per oltre 4.000 pagine, di agevole consultazione grazie ai tre indici generali (dei nomi: oltre 100.000; analitico: 80.000 strutture ed enti citati; merceologico: circa 15.000 aziende suddivise per produzioni e servizi) e ai sommi relativi alle rubriche trattate nelle singole regioni.

Particolarmente curata nell'aggiornamento delle informazioni e nella veste editoriale, la «Guida delle Regioni d'Italia» si avvale del Centro Dati dell'Ite, del gruppo Iri-Set, per la memorizzazione e l'elaborazione elettronica dei testi, e dell'Arnoldo Mondadori Editore per la stampa.

La «Guida delle Regioni d'Italia» è un'opera sotto molteplici aspetti di tipo nuovo.

La novità della pubblicazione consiste, intanto, nella struttura stessa dell'opera, che in definitiva è costituita da una guida nazionale (volume I) e da 20 guide «regionali» (volume II: da Abruzzo a Lombardia; volume III: da Marche e Veneto).

La novità sta, ancora, nella logica e nei contenuti dell'informazione fornita. Partendo dalle strutture politiche e amministrative (la Camera, il Senato, il governo, per il volume dedicato alla Nazione; i Consigli e le Giunte regionali, provinciali e dei comuni capoluoghi, per le Regioni) si passa a un'analisi di settore, ordinata secondo un criterio alfabeticamente: agricoltura, artigianato e moda, commercio e industria, architettura, edilizia e urbanistica, assicurazione, assistenza e previdenza, cinema, musica e teatro, comunità, informazione e stampa; consulenza aziendale e pubblicità; credito e finanze; culti; cultura, ricerca e sperimentazione; giustizia; lavoro, ordini professionali e formazione professionale; partiti, associazioni e movimenti politici; rapporti con l'estero; sanità e termalismo, sport, tempo libero e collezionismo; trasporti e turismo.

Gli editori, ormai da diciotto anni, forniscono in tal modo uno strumento di lavoro destinato, con particolare profitto, agli operatori dei più vari settori: dal politico all'amministrativo, dal finanziario al produttivo, dal turistico al culturale e così via.

Diciamo di più: forniscono uno strumento di lavoro che ha come referente un tipo nuovo di utente, vale a dire il cittadino interessato a leggere più direttamente e in modo organico la propria regione.

Agli interessati che lo chiedono sarà inviato uno specimen illustrativo dell'opera, a titolo gratuito.

«GUIDA DELLE REGIONI D'ITALIA 1990-91
 Edita dalla SISPR Spa
 00186 Roma - Via della Scrofa, 14 - Tel. (06) 6879852
 Telefax (06) 6867637 - Telex 622207 SISPR I
Prezzo di copertina: L. 220.000